

La stampa
esteraL'Italia fatta a pezzi
nel mondo

El Mundo

Il principale quotidiano della destra spagnola, nel riferire «l'ultima berlusconata», non manca di sottolineare che «l'Italia rimane uno dei paesi più machisti d'Europa».

Clarín

Il quotidiano argentino titola: «Berlusconi tenta una sortita mal riuscita al caso del "bunga bunga": meglio guardare le belle ragazze che essere gay». E così accresce lo scandalo.

Libération

Libération.fr ha titolato «Ancora una berlusconata», in francese *berlusconnerie*. In fondo all'articolo con la cronaca dell'intervento del premier ci sono i commenti dei lettori, da cui traspare lo sbigottimento generale.

→ **Le associazioni:** «Siamo nelle scuole contro l'omofobia. E poi il capo del governo ci deride»

→ **La fatica dei ragazzi** omosessuali: «Sempre sotto attacco. Un insulto anche alle famiglie»

«Così duro battere i pregiudizi Ci mancava proprio il premier»

L'Agedo: «Lavoriamo nelle scuole contro l'omofobia, con il supporto dei ministri Carfagna e Gelmini. Ma come facciamo, ora, a parlare ai ragazzi se lo stesso capo del governo ci delegittima e ci irride?»

DELIA VACCARELLO
ROMA

Parole che rovinano la vita. L'insulto ricorrente a scuola, in spiaggia, nei pub? «No, lui non può essere gay! Sai quante ragazze che ha!», «Ma non ti piacciono le ragazze? Sarai mica finocchio!». Sono frasi che isolano gay e lesbiche, testimonia Giacomo Guccinelli responsabile Rete Giovani Arcigay, che li fanno sentire out. Mostri. Che alimentano il rifiuto. Se a pronunciarle sono i vertici dello Stato quali ferite procurano? Che cosa succede nelle famiglie in cui ci sono un figlio o una figlia omosessuali? E nelle aule in cui gay e lesbiche sono derisi? «Il genitore che rifiuta il

figlio perché gay sbotta: allora sono nel giusto, visto che lo dice anche Berlusconi», dichiara Rita De Santis presidente Agedo (Associazione genitori e amici degli omosessuali) puntando il dito contro la frase pronunciata dal presidente del consiglio.

«A noi si rivolgono molti ragazzi che hanno problemi con i genitori - aggiunge De Santis -. Lavoriamo per il dialogo. Ma come si fa quando padri e madri dicono: l'ho sentito in tv, lo ha detto il tal ministro, gli etero sono meglio dei gay?». Il genitore che si irrigidisce cerca di forzare il figlio a "guarire", a diventare come quelli che "guardano le belle ragazze". Che cosa ottiene? «In classe c'è sempre il cretino che aggredisce, se non hai la fidanzata e se non guardi le ragazze in un certo modo, ti prendono di mira. Mio padre mi ha detto che devo cambiare, per un po' ci ho provato, una volta dinanzi ai compagni di scuola passa una tipa e io faccio un apprezzamento spinto. Ho retto due minuti poi di corsa in ba-

gno a vomitare», dice Riccardo. In classe, appunto. «Stiamo facendo un lavoro anti-violenza con il ministero delle Pari opportunità e con quello della Pubblica Istruzione - aggiunge Rita De Santis - ma come faccio ad entrare in una scuola e a legittimarmi come persona che sta facendo un progetto contro la violenza omofobica se il governo stesso mi contraddice?».

Essere etero o gay è la stessa cosa, non ci sono i migliori o i peggiori. L'omofobia invece vuole che "i migliori" siano i primi. «Oggi il ragazzo gay e la ragazza lesbica a scuola soffrono perché si sentono gli unici, perché in classe di omosessualità non si parla quasi mai o se ne parla male. Gli insegnanti non sono formati», continua Giacomo Guccinelli. «Noi portiamo avanti politiche con i gruppi giovanili di partito e con i giovani di Amnesty, spieghiamo cosa sono il pregiudizio omo e transfobico e il sessismo. Frasi come quelle pronunciate da Berlusconi ci fanno fare enormi passi indietro, ali-

mentano l'ignoranza diffusa. Spesso molti giovani non si accettano e ritorcono la violenza contro se stessi. Messaggi così rafforzano l'auto-punizione». E se fosse solo una frase per ridere? «Sembra quasi una battuta quella di Berlusconi, e proprio per questo può influenzare di più, i giovani possono assorbirla molto - dichiara Sara Cavallaro, psicologa che lavora nelle scuole veneziane in progetti di contrasto ai pregiudizi - I ragazzi sono molto colpiti quando vedono un bacio tra due maschi o tra due femmine, a volte sono pronti a viverlo con naturalezza, ma basta poco per comunicare loro la paura dei sentimenti. Dire "meglio guardare le belle ragazze che essere gay" è negare i sentimenti, negare il valore delle persone e delle relazioni, con l'effetto di isolare ancora di più gay e lesbiche dal resto della classe. I ragazzi omosessuali bersagliati dalle frasi anti-gay possono cedere: imitare gli altri e sentirsi male, vivere nel silenzio e non fidarsi più di nessuno. A volte lasciano la scuola». ❖

Il banner su
www.unita.it
Scaricalo,
fotografati
e fallo girare

